

entro, diciamo, cinque anni, a seguito di qualche politica od azione di pianificazione. Tale approccio, però, non tiene in alcun conto la possibilità di qualche processo deviante, in cui la crescita incoraggi la crescita, il declino porti ad un ulteriore declino e così via, ed in cui le azioni semplicemente agiscono sulla traiettoria evolucionistica in cui si trova il sistema spaziale, una traiettoria evolucionistica che non si arresti dopo nessun particolare intervallo. Allo stesso modo, l'approccio dell'equilibrio suppone che la forma e la gerarchia urbane esprimano la massimizzazione di una qualche utilità per gli attori, nell'ambito della quale i consumatori abbiano minimizzato la distanza di viaggio verso le merci ed i servizi ed i produttori abbiano massimizzato i profitti. Questo approccio assume che tutti gli attori sappiano ciò che vogliono, lo conoscano, sappiano come ottenerlo e facciano effettivamente ciò che desiderano, date le possibili scelte alternative. Tali idee hanno dato luogo, in realtà, ad un approccio al problema puramente descrittivo, che altro non fa se non ripercorrere i cambiamenti avvenuti in una specie di processo di calibrazione a posteriori.

In realtà, coloro che desiderano fare uso dei metodi di equilibrio devono assumersi l'onere della prova, poiché sono loro che effettuano le assunzioni. È necessario provare che i tempi di rilassamento dei processi che avvengono nel sistema sono brevi rispetto a qualsiasi intervallo temporale di qualche interesse e che, quindi, i metodi sono giustificati. In realtà, tale prova non è mai stata prodotta ed i metodi di non-equilibrio sono stati semplicemente ignorati. La giustificazione reale dei metodi di equilibrio è stata che non era disponibile la potenza di calcolo necessaria per un corretto tentativo di comprendere tali sistemi complessi. Però, con l'aumento della potenza dei computer, la necessità di assunzioni così forti e non realistiche è gradualmente svanita. La dinamica dei sistemi e la simulazione sono state viste come la strada per giungere all'effettuazione di previsioni sul comportamento di un sistema e, in virtù di ciò, come base per una politica razionale e per l'effettuazione delle scelte corrette nei sistemi complessi.

Ovviamente, però, se guardiamo la figura 1, notiamo che, per quanto un modello della dinamica dei sistemi possa essere interessante, esso non è in grado di anticipare i cambiamenti che possono ancora aver luogo nell'albero evolucionistico da cui viene estratto l'istante in studio. La tassonomia del sistema cambierà nel tempo e, quindi, il modello